LA STAMPA TORINO

Quotidiano

TEATRO STABILE TORINO

Data 08-12-2015
Pagina 63
Foglio 1

Fonderie Limone, ore 19,30

"Drammaticamente attuale, Fedra scoperchia le paure di chi rinuncia a se stesso"

SILVIA FRANCIA

«Guardo il pubblico a fine spettacolo: sembrano tutti molto coinvolti, turbati, alcuni hanno le lacrime agli occhi. In casi come questo capisci che la finzione teatrale sa essere molto più folgorante della realtà: ci permette di togliere la maschera, farci guardare nel profondo».

Non è un commento generico sul teatro, quello di Laura Marinoni, ma al contrario, molto circostanziato. Legatissimo alla sua esperienza di interprete della «Fedra» di Seneca, nella messinscena firmata da Andrea De Rosa e prodotta dallo Stabile Torinese con Emilia Romagna Teatro, che arriva stasera (ore 19,30) alle Fonderie Limone per il cartellone del Tst.

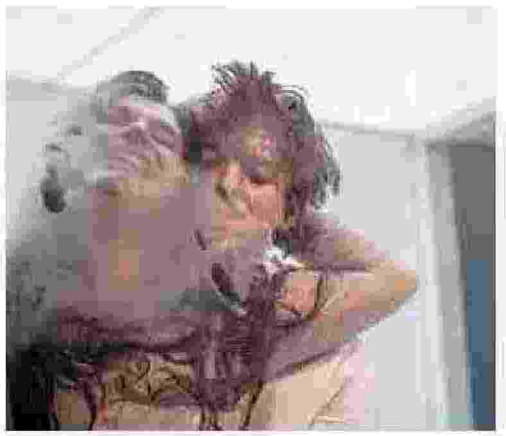
«Un'esperienza bella forte – racconta la Marinoni - come forti sono la storia di Fedra e le parole di Seneca, che il regista ha rispettato nella sostanza, pur con alcuni tagli e con inserti di altre pagine dello stesso autore, come "Le lettere a Lucilio". Il risultato è una partitura drammatica che sembra pensata oggi, attuale nella forma e nella sostanza: quante persone vivono una vita blindata, senza più alcun raccordo con la verità del proprio essere e del proprio sentire? Quanti si imprigionano dentro un clichè per comodità o per paura di cercare se stessi fino in fondo?».

Certo, Fedra - quella raccontata da Seneca soprattutto - "posseduta" da Eros come da un morbo insanabile, da una follia passionale che è, insieme, delirio amoroso e desiderio sfrenato, dolore e voluttà di una gioia assoluta - indica una via del tutto opposta rispetto a quella praticata dai rinunciatari.

«Fedra, nel bene e nel male, va fino in fondo, preferendo morire piuttosto che rinunciare al figliastro Ippolito, di cui si è incestuosamente e drammaticamente innamorata. Di un amore che mescola i sentimenti della madre e quelli della femmina. Non per nulla, il ruolo di questa donna, figlia di Pasifae, che a sua volta, sotto l'influsso divino, si era innamorata di un toro e aveva partorito il Minotauro, è difficilissimo da metabolizzare e restituire sulla scena».

E proprio come a voler puntare l'obiettivo senza distrazioni su questa materia incandescente, il regista dello spettacolo De Rosa - che introduce nella trama anche una ambigua figura di dea, in parte coinvolta nell'azione, in parte spettatrice - concentra la maggior parte dell'azione dentro un parallelepipedo di plexiglass, una sorta di teca dentro cui l'azione si fa più intima e allo stesso tempo cruciale. «Una dimensione in cui corpo e anima diventano quasi la stessa cosa e la recitazione gode, quasi, di una squisita qualità di solitudine» conclude la protagonista, che è affiancata in scena da Luca Lazzareschi, Anna Coppola, Fabrizio Falco e Tamara Balducci.

Si replica sino al 20 dicembre.



Protagonista Laura Marinoni (in foto con Fabrizio Falco) nella messa in scena di Alessandro De Rosa del testo di Seneca

Codice abbonamento: 124691

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.